

## IL PAESAGGIO COME PATRIMONIO DI RISORSE IDENTITARIE

Azioni progettuali di valenza strategica per una corretta organizzazione e programmazione degli assetti ambientali e territoriali



Le politiche integrate di gestione del territorio sono ormai considerate come indispensabili per favorire uno sviluppo sostenibile delle comunità umane. La sfida è quella di sviluppare una pratica metodologica effettiva, che consenta alle Amministrazioni pubbliche di operare nell'ambito di decisioni multi-obiettivo, assicurando allo stesso tempo la partecipazione attiva al processo decisionale di tutti i portatori di interesse.

Il modello integrato di paesaggio costituisce quindi la base operativa per la gestione della partecipazione collettiva al progetto di piano e alla sua successiva gestione, in quanto favorisce e supporta il processo di *visioning* rispetto alle decisioni collettive, anche nella

fase di organizzazione di politiche settoriali e strategie di protezione del patrimonio-paesaggio. Lo studio propone una metodologia di gestione integrata del paesaggio che utilizza come strumento di supporto un modello basato sulle reti bayesiane. La metodologia è stata applicata al caso di studio della Diamantina, area situata vicino alla città di Ferrara, dichiarata dall'UNESCO patrimonio dell'umanità nel 1995.

L'applicazione al caso della Diamantina, zona rurale della provincia ferrarese, nasce da esigenze prodotte da due ordini di motivazioni.

In primo luogo la necessità di avviare un processo di revisione del Piano Territoriale di Coordinamento

Il contesto della Diamantina (foto aerea)





Ambito territoriale:  
Pianura ferrarese

Enti coinvolti:

Provincia di Ferrara  
(capofila), Comuni di Ferrara,  
Vigarano Mainarda e  
Bondeno.

Progettisti:  
Prof. A. Clementi  
(coordinatore generale)  
Prof. M. De Grassi, Prof. B.  
Naticchia

Gruppo di lavoro interno alla  
provincia  
Arch. M. Po  
(coordinatore generale)

Inizio e fine progetto:  
Marzo 2004 –Settembre 2005  
Costo progetto:  
€ 50.000,00  
Contributo regionale  
€ 24.000,00 (48,00%)  
Legge di riferimento:  
L.R. 20/2000 Art. 49  
Programma regionale:  
delib. G.R. n°: 2538/2003

della Provincia di Ferrara alla luce delle modificazioni intervenute recentemente nel quadro legislativo in materia di paesaggio; in secondo luogo, l'iscrizione della Diamantina nel sito UNESCO "Ferrara città del Rinascimento e il suo Delta del Po", istituito nel 1995 e successivamente ampliato nel 1999, che rende necessaria la creazione di un piano di gestione per l'adeguamento normativo del paesaggio.

Lo strumento che ha affiancato tale lavoro è costituito da un modello di gestione integrata che ha lo scopo di descrivere le dinamiche del territorio, riconoscendone le qualità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali. In particolare, gli obiettivi prioritari del modello di gestione sono:

- valutare i rischi di compromissione ai quali sono sottoposte le risorse individuate;
- verificare le strategie elaborate, al fine di mantenere e valorizzare le qualità ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del bene;
- identificare le azioni, gli attori e le risorse nel *Landscape Management Plan*.

### La costruzione del modello

Le fasi di lavoro per costruire un primo modello pilota sono state le seguenti: analisi del contesto; identificazione di fattori, azioni e indicatori; costruzione di un modello pilota; raccolta dei dati (intervento degli stakeholders); definizione degli stati; costruzione del modello probabilistico; raccolta delle informazioni di ritorno e reazioni degli stakeholders.

### Analisi delle risorse identitarie

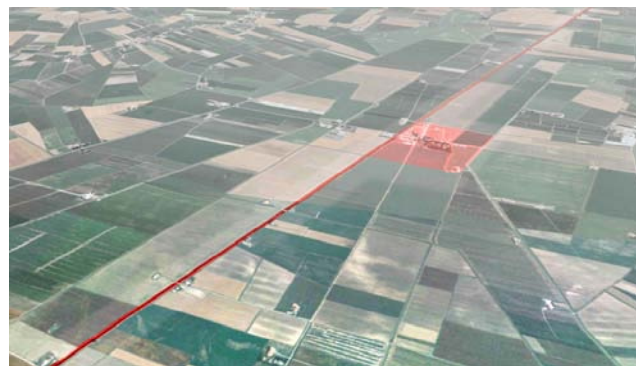
Per l'analisi del contesto si è fatto riferimento alle analisi urbanistiche seguite dal gruppo di ricerca dell'Università di Pescara sotto la direzione del Prof. Clementi, dalle quali sono stati identificati i modelli fisici rilevanti per il caso studio. Nella descrizione dei paesaggi si è tenuto conto dei caratteri identitari, intesi come sistemi di relazioni riconosciute e riconoscibili tra differenti risorse; della valutazione della forza di tali caratteri, intesa come permanenza e leggibilità nel tempo; delle dinamiche in atto e dei rischi di cancellazione e omologazione.



Il complesso agricolo dei palazzi della Diamantina



Il Canal Bianco



La strada del Canal Bianco



Definizione del bordo del contesto della Diamantina

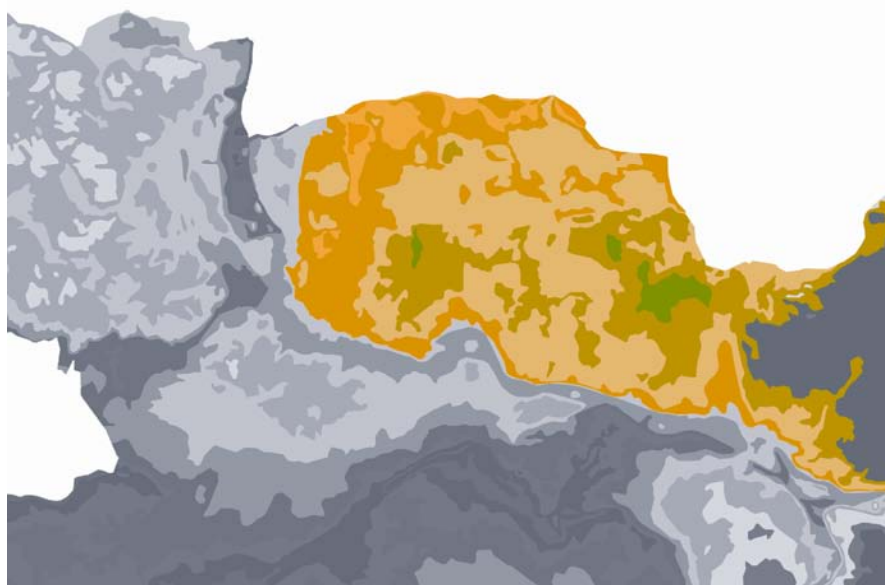
Descrizione della figura di senso



La collana dei borghi



La conca geomorfologica



La metodologia di indagine delle risorse identitarie prevede una lettura che dalla struttura d'insieme del territorio, attraverso lo smontaggio dell'immagine unitaria in strati significativi, conduce all'individuazione ravvicinata di tre differenti insiemi di "risorse" ed una successiva ricostruzione delle relazioni intercorrenti tra le risorse attraverso una specifica "figura di senso", l'immagine più rappresentativa del paesaggio in quanto determinante nel renderne leggibile l'identità specifica. La *figura di senso*, espressione di una interpretazione della qualità del paesaggio inevitabilmente intenzionale e dunque implicitamente progettuale, rappresenterà il punto di avvio per la fase di costruzione degli obiettivi di qualità, che dovranno garantire un efficace governo dei mutamenti, verificandone la compatibilità rispetto alla stessa figura di senso individuata.

Le componenti strutturali della figura di senso sono: la collana dei borghi, la "conca" geomorfologica, l'impronta unitaria della bonifica estense e l'ambito agricolo pianificato.

I borghi storici della zona sono disposti sulle terre emerse ai confini dell'area oggetto della bonifica: tale posizione rende evidente la sensazione di "conca", dovuta alle caratteristiche morfologiche della zona. La distribuzione a "grani di rosario" è quindi parte integrante del paesaggio, la cui alterazione porterebbe ad una irrimediabile modifica dei caratteri identitari della Diamantina. La vocazione di tutta la zona è stata ed è tuttora prettamente agricola. Caratteristica importante del territorio della Diamantina è la sua conformazione morfologica, dalla quale emerge il suo passato di palude bonificata, con la parte centrale più bassa di qualche metro rispetto ai dossi di antichi paleoalvei. Un altro elemento significativo della Diamantina è costituito dal sistema delle canalizzazioni rettilinee e dei manufatti idraulici che attraversano il territorio, sistema che organizza la spazialità rinascimentale tutelata dall'UNESCO. Particolare attenzione è da porre sul Canal Bianco, spina dorsale di tutto il sistema, e alla stretta relazione con la strada che costeggia e che taglia tutta la zona da est a ovest.

L'ambito della conca della Diamantina ha una struttura unitaria anche per la particolare situazione patrimoniale, che ha visto la vasta area sotto la direzione di un unico proprietario. I temi rilevati in tale ambito sono: le dinamiche in atto e future nelle aree di espansione di attività produttive; il Canal Bianco in rapporto alla strada adiacente, in previsione di un eventuale allargamento della carreggiata; lo sviluppo del sistema insediativo dei borghi; la presenza di elevazioni nel territorio (elettrodotti).

## Infrastrutturazione paesaggistica delle aree di sviluppo industriale

I nuovi insediamenti produttivi alle porte della Diamantina, così come confermati dal PSC di Ferrara, rappresentano una potenziale compromissione dei valori di paesaggio riconosciuti nel contesto: da qui la formulazione di un progetto per lo sviluppo di una nuova area industriale compatibile coi valori paesaggistici riconosciuti, attraverso la costruzione di "infrastrutture paesaggistiche" da realizzare in una fase preliminare all'insediamento dei lotti.

Le infrastrutture paesaggistiche rappresentano una traduzione operativa della volontà, da parte della Provincia, di introdurre una visione di paesaggio che investa anche i settori dello sviluppo produttivo.

La proposta di una rete di infrastrutturazione paesaggistica per l'area di espansione produttiva costituisce la traduzione di alcuni criteri di progettazione finalizzati ad assumere i valori paesaggistici, che riassumono nella presenza dei segni la figura di senso individuata.

L'impianto proposto per l'area produttiva preserva la permanenza della trama del tessuto agricolo, strutturazione ereditata dall'epoca rinascimentale, collocando le nuove strade di servizio in allineamento con le giaciture delle particelle e disponendo di conseguenza i lotti secondo le geometrie preesistenti. Questa prima regola insediativa permette di conservare uno degli elementi di identità paesistica riconosciuti attraverso la previsione di corridoi verdi di separazione dei lotti industriali, caratterizzati da impianti vegetazionali lineari a lato di canali di bio-filtrazione delle acque meteoriche (provenienti dagli spazi di pertinenza dei lotti industriali, dalle coperture dei capannoni e dalla rete stradale), collegati a bacini di raccolta e depurazione delle acque.

Le infrastrutture hanno quindi molteplici funzioni: dalla mitigazione degli impatti acustici e di qualità dell'aria al riequilibrio microclimatico, dalla raccolta e filtrazione delle acque di pioggia alla connessione ecologica. Le stesse infrastrutture consentono inoltre di ottenere un sistema integrato pubblico/privato di aree e attrezzature in grado di garantire l'efficienza ambientale e l'inserimento paesaggistico dell'insediamento produttivo. La struttura dei collegamenti stradali ai lotti prevede un controviale, parallelo alla via Diamantina e da questa separato da un filare di alberi, accesso ad un sistema a pettine di distribuzione che termina in un cul-de-sac.

Tra i temi individuati a valle del riconoscimento dei valori strutturanti l'identità paesaggistica, oltre a quelli già descritti, il progetto ha selezionato come luoghi di intervento prioritario la valorizzazione paesaggistica dell'ambito del Cavo Napoleonico.

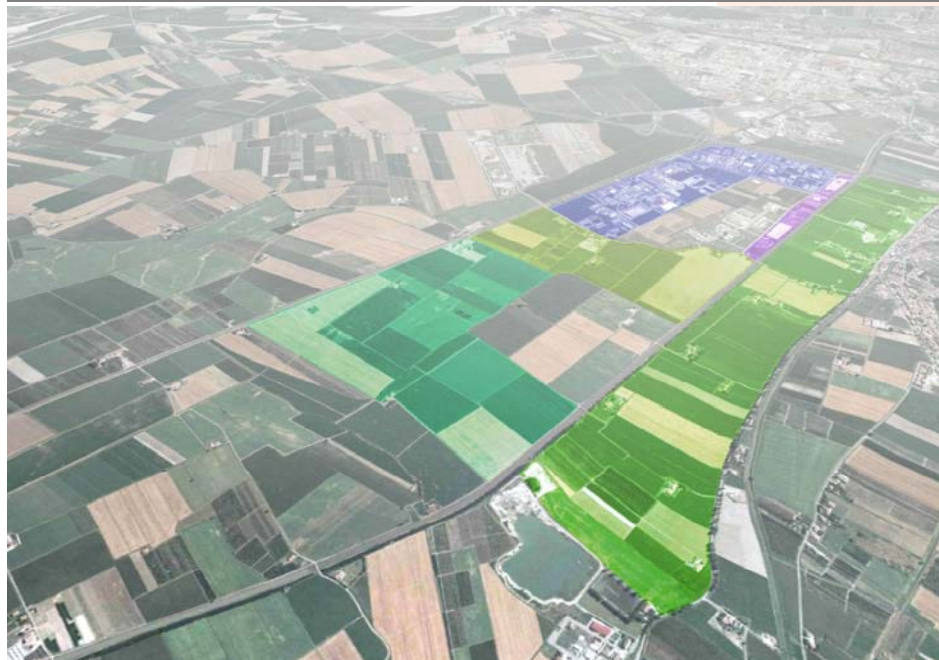
L'impronta unitaria della Bonifica



Infrastrutturazione paesaggistica delle aree di espansione delle attività produttive



Simulazione digitale a volo d'uccello dell'area di espansione delle attività



### Modelli fisici e culturali rilevanti

Nel caso considerato di *modellazione del paesaggio*, la prima questione da dirimere è stata quella di decidere che cosa sia necessario rappresentare del paesaggio affinché il modello sia significativo: il modello deve descrivere il territorio e le sue dinamiche di trasformazione, con particolare attenzione alla possibilità di simulare scenari e prevedere impatti, per poter verificare le politiche adottate e da adottare.

Il controllo delle dinamiche di trasformazione del paesaggio è avvenuto secondo quattro livelli semantici significativi:

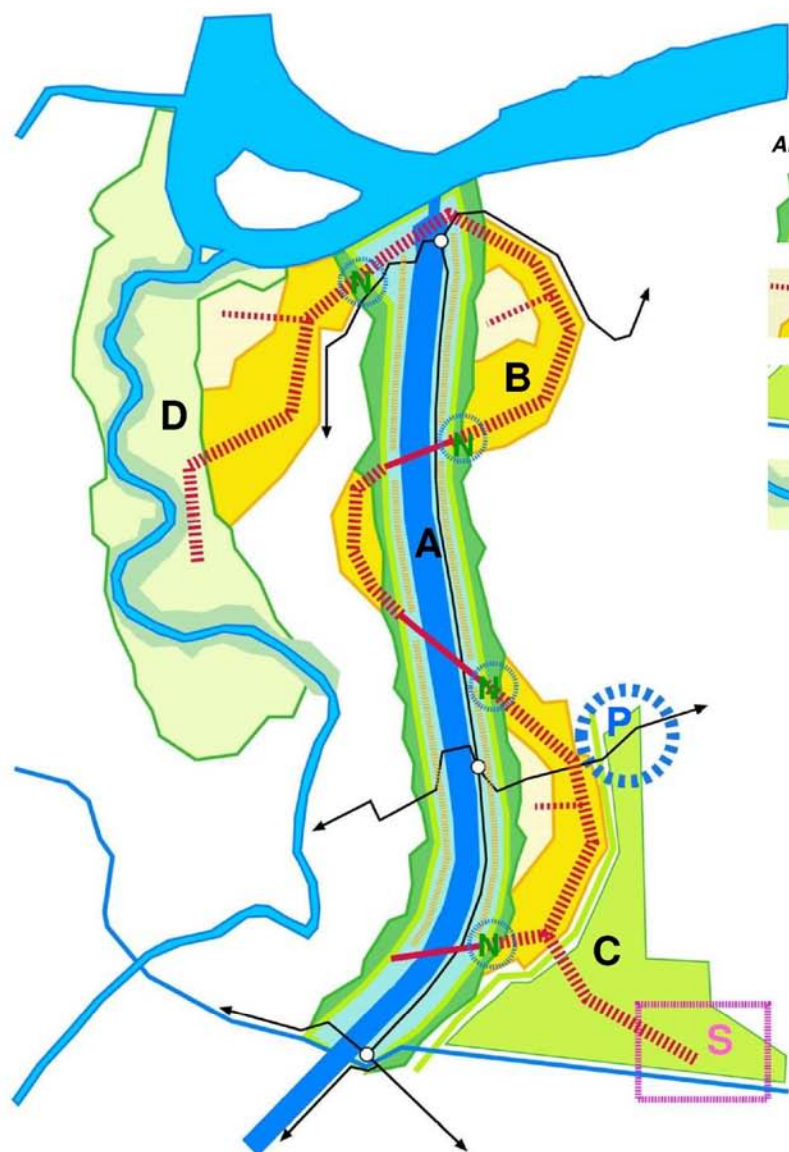
- 1- Identificazione della trasformazione significativa, con particolare attenzione al contesto in cui sorge ed ai limiti fisici e concettuali di cui si nutre.
- 2- Individuazione dei modelli fisici e culturali rilevanti rispetto al contesto locale e logico della trasformazione; si tenta infatti di individuare modelli e schemi che rappresentino la dinamica come campo di svolgimento o come parti.
- 3- Identificazione, quindi, all'interno del modello

evidenziato, di uno o più *parametri strategici* che quantificano l'entità fisico-strutturale della trasformazione. I parametri strategici sono quelle variabili attraverso le quali è possibile tenere sotto controllo o modificare la dinamica del paesaggio che si considera. In generale, tali variabili hanno tutte le caratteristiche degli indicatori così come definiti dalla normativa di riferimento.

4- Per ogni dinamica di trasformazione del territorio devono essere identificati gli stakeholders che partecipano in differente misura e secondo differenti modalità.

### Codifica delle reti e dinamiche di trasformazione

Per costruire il modello è necessario istituire una procedura di partecipazione che favorisca in maniera operativa il coinvolgimento degli stakeholders. In seguito ad una fase di inquadramento delle problematiche (punti 1 e 2), il modellatore della rete costruisce un modello integrato pilota (punto 3), su cui avvia la discussione specifica di implementazione



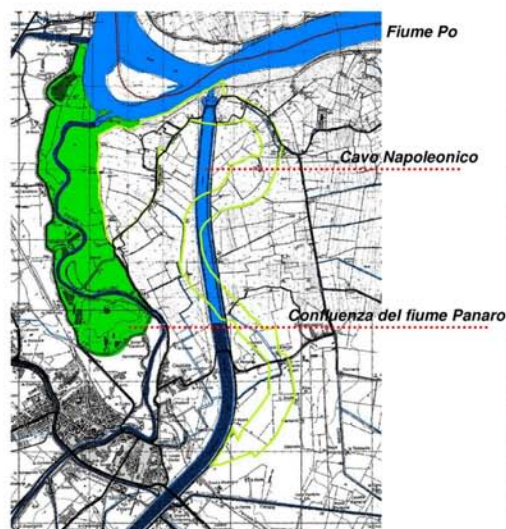
### Selezione dei temi e dei luoghi di intervento prioritario Valorizzazione paesaggistica del Cavo Napoleonico

#### Articolazione delle azioni di progetto

- A** Il Cavo Napoleonico come fascio di infrastrutture ambientali complesse per il tempo libero
- B** Valorizzazione paesaggistica dei dossi come sistema di aree per la sperimentazione agricola
- C** Riqualificazione progressiva della Cava di Settepolesini
- D** Valorizzazione naturalistica delle aree di confluenza del Panaro

#### Attrezzature di servizio

- P** Porta di accesso al sistema paesaggistico "Cavo Napoleonico"
- S** Attrezzature di servizio per la fruizione del sistema paesaggistico "Cavo Napoleonico"
- N** Nodi integrati di fruizione collettiva



del modello definitivo (punti 4, 5, 6), che verrà poi rivisto ed aggiustato raccogliendo le informazioni di feed-back dagli attori stessi.

Il processo, come si vede, è iterativo ed è caratterizzato dal continuo confronto fra i modellatori, gli stakeholders ed il sapere esperto. In prima istanza si deve definire quali tematiche debbano essere considerate, in modo che possano dare una descrizione esaustiva del sistema Diamantina. Il paesaggio non è un luogo statico ma dinamico; è necessario quindi trovare la variabile di controllo: le dinamiche vengono rappresentate rispetto a variabili di stato, a variabili tecniche ed ai parametri strategici identificati, con riferimento ai modelli fisici rilevanti. La rete, tramite la struttura causale, permette di legare fra loro le variabili, evidenziandone le implicazioni dirette. Nel caso della Diamantina sono stati identificati tre macroambiti di trasformazione del territorio: trasformazioni insediative; trasformazioni infrastrutturali; trasformazioni ambientali. Questi tre ambiti, in realtà, sono collegati tra loro e questi rapporti si esplicitano attraverso i nodi di connessione.

### L'analisi di scenario

In campo di decisioni pubbliche si tende a valutare ogni azione o politica in funzione delle conseguenze economiche, sociali ed ambientali che esse possano provocare. Per questo si usano modelli che possano simulare scenari futuri, in modo da evidenziare, cioè, possibili situazione future su cui discutere in fase di formazione delle politiche stesse. Si fa quindi riferimento all'analisi di scenario come metodo proattivo di gestione e pianificazione del territorio.

### Il modello bayesiano: l'analisi del rischio-paesaggio

Nella prassi, la costruzione degli scenari corrisponde, per i contenuti e per le tematiche considerate, alla costruzione del *modello bayesiano*, soprattutto in riferimento alla promozione di metodi partecipativi nell'elaborazione degli scenari. È necessario inquadrare il modello bayesiano di gestione del paesaggio nell'ambito della questione del rischio-paesaggio. Le indicazioni dell'UNESCO rispetto al piano di gestione riguardano alcune operazioni che strutturano le procedure, poi adattate ai singoli contesti locali con assetti di gestione fortemente diversificati. Il modello di gestione del paesaggio fondato su tecniche bayesiane potrebbe andare a supplire la disomogeneità di procedure per i piani di gestione del paesaggio grazie alla propria capacità di adattamento alla situazione reale, costituendo un linguaggio comune per la gestione dei siti UNESCO. Le *reti bayesiane* sono modelli probabilistici di rappresentazione della realtà, che viene descritta tramite legami causali fra variabili all'interno di una base di dati. Le trasformazioni del paesaggio vengono così integrate perché connesse tramite l'inferenza bayesiana fra i nodi. I modelli bayesiani sono utili nell'analisi del rischio, poiché offrono, rispetto ai modelli classici di simulazione o sovrapposizione di effetti, maggiori possibilità di impiego. Tali modelli, infatti, permettono di organizzare in maniera dinamica e non deterministica la conoscenza del territorio e favoriscono la gestione di politiche integrate, dato che il modello costituisce una piattaforma di discussione capace di simulare quantitativamente scenari rispetto ad ipotesi

PAESAGGIO	ARTICOLAZIONE DEI PROBLEMI	MODELLI SINTETICI	VARIABILI DECISIONALI PARAMETRI STRATEGICI	STAKEHOLDERS E SAPERI ESPERTI	RETI BAYESIANE	LEGAMI CON ALTRE RETI
			<b>POLITICA DEL CONSORZIO PER L'IRRIGAZIONE</b> CONC. INQUINANTI ACQUE SUPERFICIALI E PROFONDE, DANNO ECONOMICO, DANNO COLTIVAZIONI, TURISMO, AUMENTO INCIDENZA MALATTIE.	PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BONZENO COMUNE DI VIGARANO ASSOCIAZIONE CONSUMATORI LEGAMENTE ASSOCIAZIONE AL TURISMO POPOLAZIONE RESIDENTE PROLOGO AGENZIA 21 CONSORZIO "CIRCONDARIO CONFATTORATO" AGENZIA 11 AGENZIA VENETIANE DELL'ACQUA EX CAVA CONFAGRICOLTORI AGENZIA GESTORE DELL'ACQUADOTTO AGENZIA SANITARIA LOCALE		CONCENTRAZIONE PESTICIDI TURISMO
			<b>POLITICHE INCENTIVI SU TECNICHE DI PRODUZIONE, POLITICHE SUI RIFIUTI, MISURE RIDUZIONE INQUINANTI RAFFICO.</b> CARGI INQUINANTE 2, INDUSTRIALE, INQUINAMENTO INCENERITORE GEA, INQUINAMENTO TRAFFICO, IND. DIAMANTINA.	PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BONZENO COMUNE DI VIGARANO LEGAMENTE UNIONE INDUSTRIALI POPOLAZIONE RESIDENTE AGENZIA 11 PROLOGO AGENZIA 21 GESTIONE ZONA INDUSTRIALE GESTORE INCENERITORE		SVILUPPO DEMOGRAFICO DISTRIBUZIONE DEL TRAFFICO
			<b>INQUINAMENTO ARIA ALL'INTERNO DELLA CONCA, INQUINAMENTO ARIA A NORD, INQUINAMENTO ARIA A SUD.</b>	PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BONZENO COMUNE DI VIGARANO LEGAMENTE POPOLAZIONE RESIDENTE AGENZIA 11		INQUINAMENTO DELL'ARIA

progettuali concertate. Questo significa che si è in grado di registrare le molte mutazioni del territorio modificando i valori dei parametri del modello. Altro aspetto importante è la capacità di prevedere gli impatti delle politiche sul territorio. Attraverso le simulazioni e la costruzione degli scenari, il modello di paesaggio può prevedere all'interno dello stesso ambito descritto da una rete, sia gli effetti diretti che quelli secondari o indiretti. Si vede allora come in un ambito così complesso, sia dal punto di vista dei collegamenti che dal punto di vista delle incertezze associate agli eventi, la rete si pone come un validissimo strumento di gestione e di supporto ai processi di *visioning*. Il modello è inoltre strutturato in modo da incentivare la concertazione tra i diversi stakeholders, che spesso, nel caso della gestione del territorio, non trova sufficienti spazi.





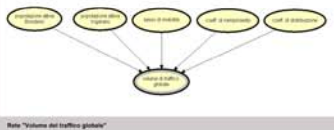


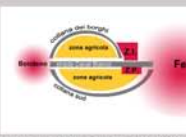
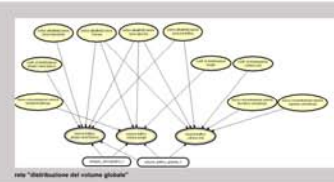




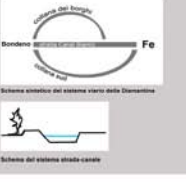

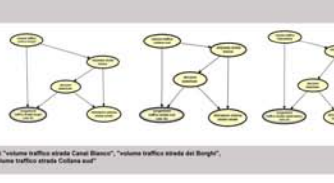
### Conclusioni

Nell'ambito delle diverse finalità del progetto ce ne sono almeno due di particolare rilevanza, in quanto espressive di tematiche di frontiera il cui avanzamento ha ricadute concrete sul processo di formazione ed implementazione del progetto:

- configurare il progetto come strumento portatore di *un disegno unitario di governo del territorio*, capace non solo di compiere una sintesi delle politiche di settore ma anche di raccordare le politiche territoriali con le politiche di programmazione economica espresse nei bilanci di previsione;
- configurare il progetto come strumento in grado di supportare un procedimento aperto e flessibile di organizzazione condivisa delle conoscenze e delle decisioni tra i soggetti istituzionali, attraverso il superamento della tradizionale architettura

gerarchica del sistema della pianificazione, promuovendo quella che viene chiamata *co-pianificazione* o *pianificazione condivisa*.

La buona riuscita di un progetto non dipende solo dalla qualità dei suoi obiettivi ma anche dalla sua capacità di essere condiviso, di incontrare, cioè, nell'ottenimento di un disegno globale e di lungo periodo, quelle esigenze locali senza le quali verrebbero meno gli obiettivi di qualità più generali. In questo contesto il concetto di *sviluppo sostenibile* assume un senso operativo, che individua uno scenario organico di sviluppo fondato sulla salvaguardia delle comuni risorse ambientali e territoriali. L'attenzione verso interessi particolari porta in primo piano il concetto di *valore della decisione*, concepito come bilancio tra il rapporto costi-benefici di una determinata decisione e il rapporto costi-benefici di decisioni alternative. In sostanza, la decisione si configura come l'insieme efficiente delle attività che vanno dalla percezione di una situazione problematica alla raccolta e selezione di tutte le informazioni disponibili, alla ricerca delle possibili soluzioni alternative, alla valutazione delle relative conseguenze e alla scelta dell'alternativa. Per garantire un processo di partecipazione dal basso, dove la sostenibilità delle scelte politiche e delle azioni avviate fosse facilitata, si è deciso di rendere chiaro, fin dall'inizio del processo, quello che si intendeva intraprendere, conseguendo, con ciò, ampia credibilità. Una volta che il processo è stato avviato, coloro che ne sono stati coinvolti non si sono mostrati più come attori passivi, ma ognuno ha assunto un ruolo attivo nella ricerca del progresso, nonché la responsabilità di sostenere le decisioni e contribuire alla crescita del processo.

PAESAGGIO	ARTICOLAZIONE DEI PROBLEMI	MODELLI SINTETICI	VARIABILI DECISIONALI PARAMETRI STRATEGICI	STAKEHOLDERS E SAPERI ESPERTI	RETI BAYESIANE	LEGAMI CON ALTRE RETI
	 <p>Figura di area della conca</p>  <p>Schemi della distribuzione del traffico</p>	 <p>Paesaggio integrato della Diamantina</p>	<p>VOLUME GLOBALE DI TRAF- FICO=NUMERO DI VEICOLI AL GIORNO</p>	<p>PROVINCIA DI FERRARA-PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA DI FERRARA-INGL DEL FUOCO PROVINCIA DI FERRARA-PIULGA ANAS PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI BOLOGNO COMUNE DI VIGEVANO ASSOCIAZIONI ESAMINANTE ASSOCIATO AL TURISMO POPOLAZIONE RESIDENTE POPOLAZIONE PRESENTE PROLOGO AGENZIA 21</p>	 <p>Reti "Volume del traffico globale"</p>	<p>SVILUPPO DEMOGRAFICO DISTRIBUZIONE DEL TRAFFICO</p>
	 <p>Piano dove sono emblemate le fonti di inquinamento della Diamantina</p>	 <p>Schemi analitici del sistema inquinanti prese in considerazione</p>	<p>POPOLAZIONE RESIDENTE TASSO DI MOBILITA' DOMI- CILIO LAVORO INDICE DI ATTRATTIVITA'</p>	<p>PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BOLOGNO COMUNE DI VIGEVANO ASSOCIAZIONI ESAMINANTE UNIONE AGRICOLI TORI CONFRATERNITA' TURA COMUNE INDUSTRIALI LEGAMBIENTE SOPRINTENDENZA BBAA SOPRINTENDENZA BSA SOPRINTENDENZA BSAI SOPRINTENDENZA BSAI COMUNE DI FERRARA-ASSESSORATO AL TURISMO POPOLAZIONE RESIDENTE POPOLAZIONE PRESENTE ANAS PROLOGO AGENZIA 21</p>	 <p>Reti "Distribuzione del volume globale"</p>	<p>SVILUPPO DEMOGRAFICO VOLUME GLOBALE DI TRAFFICO</p>
	 <p>Cartina della area UNESCO, zona di tutela e area tampone</p>  <p>Cartina con il sistema dei Borghi</p>  <p>Cartina con il sistema dei Casali</p>	 <p>Schemi analitici del sistema viario della Diamantina</p>  <p>Schemi del sistema strada canale</p>	<p>CAPACITA' DI CARICO DELLA STRADA LARGHEZZA TEORICA NUMERO DI VEICOLI GESTIONE DELLA VIABILITA' CONGESTIONE DEL TRAF- FICO DISTRIBUZIONE RAPPORTO STRADA-CANALE</p>	<p>CONSORZIO CIRCONDARIO CONSORZIO NELLA REGIONE EMILIA CONSORZIO SARANA PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA DI FERRARA-PROTEZIONE CIVILE PROVINCIA DI FERRARA-PIULGA ANAS PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BOLOGNO COMUNE DI VIGEVANO ASSOCIAZIONI ESAMINANTE UNIONE AGRICOLI TORI CONFRATERNITA' TURA COMUNE INDUSTRIALI LEGAMBIENTE SOPRINTENDENZA BBAA SOPRINTENDENZA BSAI SOPRINTENDENZA BSAI COMUNE DI FERRARA-ASSESSORATO AL TURISMO POPOLAZIONE RESIDENTE POPOLAZIONE PRESENTE ANAS PROLOGO AGENZIA 21</p>	 <p>Reti "volume traffico strada Canal Bianco", "volume traffico strada Colture sud"</p>	<p>EFFICIENZA INFRASTRUTTURA ECOLOGICA E BIODIVERSITA' INQUINAMENTO ARIA INQUINAMENTO ACQUA INQUINAMENTO SUOLO RETE RISCHIO KRAUJICO</p>

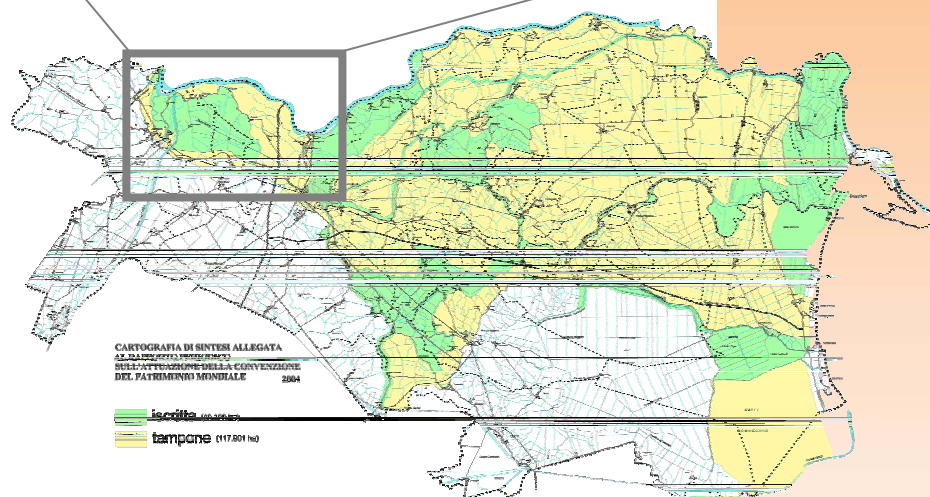
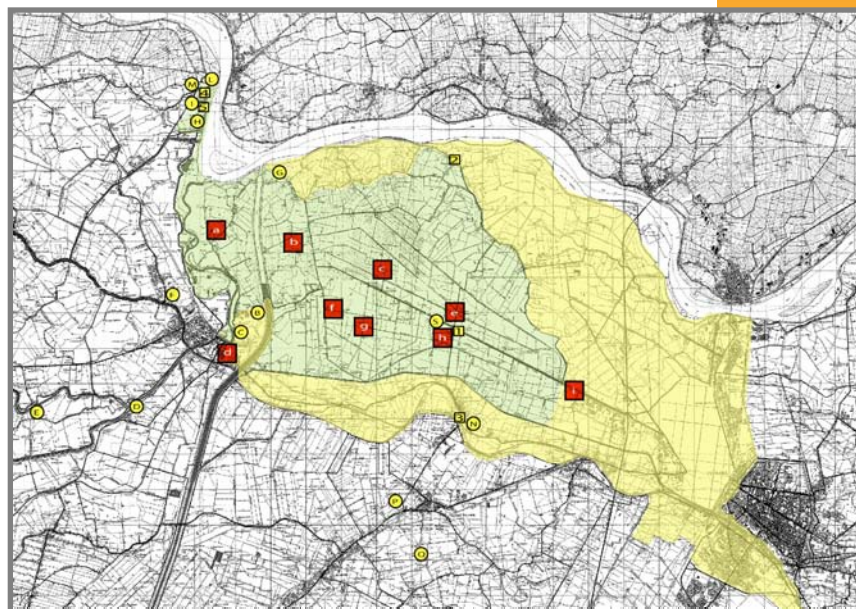
- BENI RICONOSCIUTI DALL'UNESCO**
- Blondero
- 1 villa mosti
  - 2 villa san'boari
  - 3 villa san'polazzi
  - 4 piccolo padiglione di caccia canonici
  - 5 palazzo rangoni territorio agricolo di montemerlo
  - 6 territorio agricolo la prospera
  - 7 territorio agricolo la tassona
  - 8 corte stefanoni
- Stellata
- 9 mulino urbano
  - 10 stellata casa aristoi
  - 11 stellata villa federica
- Vigarano Mainarda
- 12 palazzo beltrami-guariento
  - 13 villa guarento
  - 14 villa biagni
  - 15 piccolo padiglione di caccia strozzi
  - 16 torre del fondo
  - 17 delizia la diamantina
- BENI RICONOSCIUTI DAL PIANO PAESISTICO REGIONALE**
- Beni puntuali**
- 18 PALAZZO DIAMANTINA
  - 19 RAWALLE
  - 20 PORROTTO CASSANA
  - 21 OSPITALE
  - 22 STELLATA
- Beni areali**
- 23 rotta delle vezzane
  - 24 località laghi, car di dio, canovetta, amè borgatti
  - 25 località passalaghi
  - 26 località tomace grandi
  - 27 località laghi, car di dio, passalaghi
  - 28 sette polesini
  - 29 possessione berta
  - 30 palazzo diamantina
  - 31 frazione ca' viadomini di cassana

### La comunicazione del progetto

La *comunicazione del progetto* è avvenuta attraverso la realizzazione di una apposita pagina web sul sito della provincia di Ferrara, di attività seminariali come la presentazione del progetto - da parte dell'Arch. Moreno Po - all'interno del programma di studi "Cultura 2000", in un confronto continuo con i diversi portatori di interesse presenti all'interno del territorio della Diamantina (Comune, Consorzio Acque Delta Ferrarese, Hera, Arni, Consorzi di Bonifica del I Circondario e del Burana).

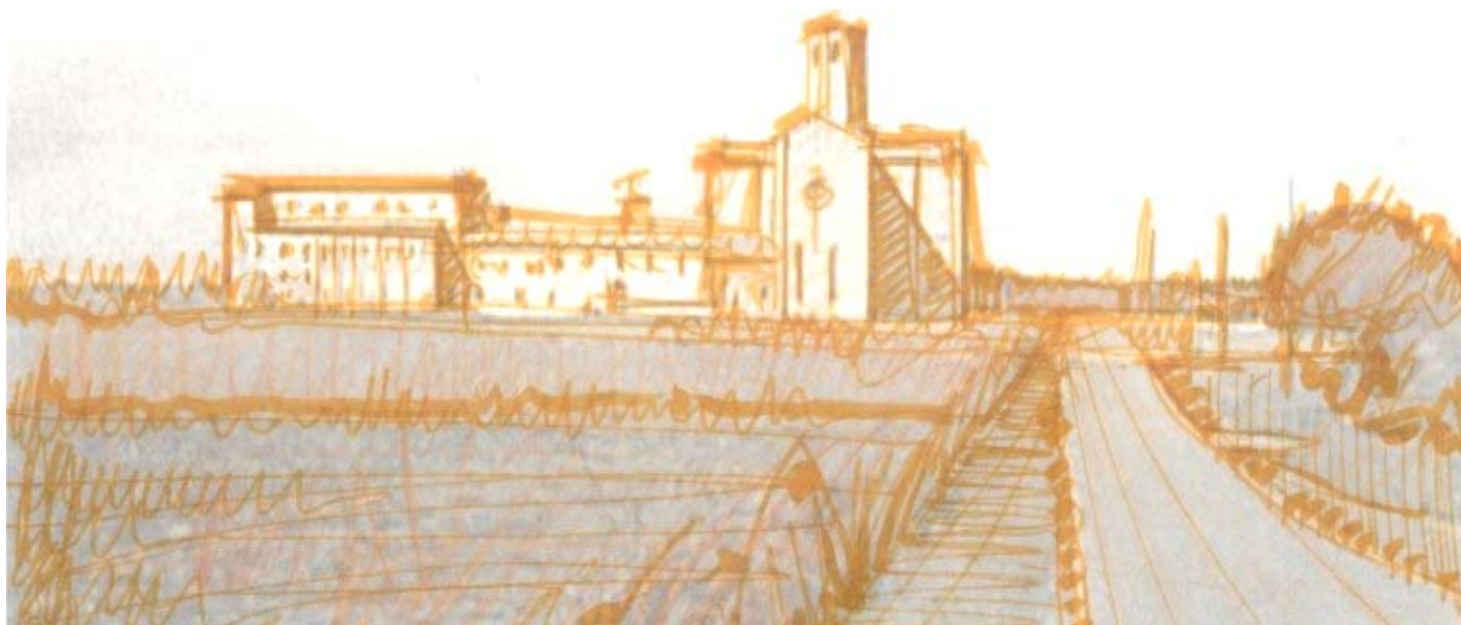
### Gli strumenti di comunicazione

Tra gli elementi utilizzati dal progetto citiamo, di seguito, la redazione di un apposito articolo sulla rivista "La pianura" della Camera di Commercio, Industria, Agricoltura e Artigianato (CCIAA) della provincia di Ferrara, in uscita entro la fine dell'anno; le newsletter di Agenda 21; la divulgazione, a cura del Prof. Alberto Clementi, degli aspetti legati al piano di gestione all'interno del seminario "Territorio y patrimonio, como planificar y gestionar territorios sostenibles", svoltosi a Santander (Spagna) il 16 settembre 2005.



INDIVIDUAZIONE DEI MODELLI FISICI E CULTURALI RILEVANTI						
PAESAGGIO	ARTICOLAZIONE DEI PROBLEMI	MODELLI SINTETICI	VARIABILI DECISIONALI PARAMETRI STRATEGICI	STAKEHOLDERS E SAPERI ESPERTI	RETI BAYESIANE	LEGAMI CON ALTRE RETI
	 Cartografia della Provincia di Ferrara iscritta al patrimonio UNESCO	 Cartografia zona Diamantina	MANUTENZIONE, INVESTIMENTI, VALORE SIMBOLICO, PRESENZE/ANNO	PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BONICENO COMUNE DI VIGARANO SOPRINTENDENZA BSA SOPRINTENDENZA BSA ARTISTICI COMUNE DI FERRARA-ASSESSORATO AL TURISMO POPOLAZIONE RESIDENTE PROLOGO AGENDA 21	 Rete "Presenza turistica per singolo bene"	PRESIONE TURISTICA
	 Cartografia dei beni riconosciuti dal PTCP di Ferrara	 Schema riguardante la pubblicità nella Diamantina	AMBITO DIFFUSIONE PUBBLICITARIA, INVESTIMENTI, PRESIONE TURISTICA	PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BONICENO COMUNE DI VIGARANO SOPRINTENDENZA BSA SOPRINTENDENZA BSA ARTISTICI COMUNE DI FERRARA-ASSESSORATO AL TURISMO POPOLAZIONE RESIDENTE PROLOGO AGENDA 21	 Rete "Pressione Turistica"	BIOVERSITA' PRESENZE/ANNO
	 Cartografia della Collina dei Borghi	 Schema dello sviluppo edilizio nei Borghi	DISTANZA TRA I DUE AGGLOMERATI, INDICE DI FABBRICABILITA', PERMESSO DI COSTRUIRE	PROVINCIA DI FERRARA COMUNE DI FERRARA COMUNE DI BONICENO SOPRINTENDENZA BSA SOPRINTENDENZA BSA ARTISTICI POPOLAZIONE RESIDENTE PROLOGO AGENDA 21	 Rete "Sviluppo Edilizio nei Borghi"	SVILUPPO DEMOGRAFICO





## LA VIA FRANCIGENA IN TERRITORIO PARMENSE

Tutela e valorizzazione del sistema di relazioni territoriali dell'itinerario francigeno

Ambito territoriale: **Collina / montagna parmense**

Enti coinvolti: **Provincia di Parma**

Progettisti: **Studio associato Trends: Dott. D. Ferretti, Arch. I. Tagliavini**

Durata: **1994 - 1995**



Il fine del progetto è quello di tutelare e valorizzare il percorso della via Francigena in territorio parmense in relazione alle emergenze paesaggistiche e ai nuclei di richiamo storico-culturale. In particolare si propone la creazione di una connessione tra il tracciato originale, le unità di paesaggio individuate dal PTPR e gli attuali assi di collegamento, nell'intento di realizzare un coerente sistema di percorsi. La fase preliminare del programma di lavoro riguarda la descrizione dei quadri urbani e territoriali entro i quali la Francigena sviluppava il suo tracciato nell'area parmense, nonché il censimento dei beni architettonici e delle più significative emergenze del patrimonio naturalistico. Il progetto consiste quindi nell'individuazione del sistema fisico dei percorsi (distinti in automobilistici, ciclabili, pedonali e a cavallo), nelle azioni di tutela per i beni artistico-architettonici e nelle linee guida per il potenziamento delle strutture ricettive e la creazione di un circuito di iniziative agrituristiche.



## LA VIA FRANCIGENA IN TERRITORIO PIACENTINO

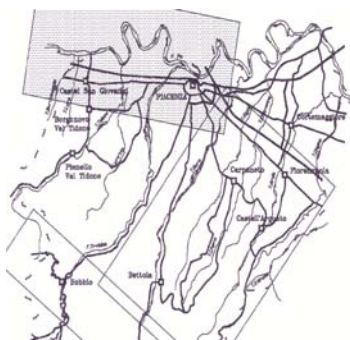
Tutela e valorizzazione del sistema di relazioni territoriali dell'itinerario francigeno

Ambito territoriale: **Collina piacentina**

Enti coinvolti: **Povincia di Piacenza**

Progettisti: **Arch. F. Bertuzzi e Arch. G. Tacchini**

Durata: **1996 - 1998**



Il progetto si propone di tutelare e valorizzare il patrimonio culturale prossimo al tracciato delle antiche strade di pellegrinaggio della via Francigena in territorio piacentino, in vista della sua istituzione come itinerario europeo, soprattutto rispetto all'anno giubilare 2000. La fase preliminare riguarda la descrizione dei quadri territoriali entro cui si sviluppava la via Francigena, nonché l'individuazione delle più significative emergenze culturali e degli effetti sulla strutturazione dei principali centri urbani attraversati del percorso. Il progetto consiste nell'individuazione del sistema fisico dei percorsi, nel censimento dei beni culturali e testimoniali che documentano l'influenza dei pellegrinaggi sull'assetto del territorio, nella proposta di interventi di recupero anche a fini turistici e nell'indicazione di criteri di revisione degli strumenti urbanistici per la valorizzazione dei beni culturali ed ambientali connessi all'itinerario storico.

## L'ANTICO CASTRUM FERONIANUM E IL PARCO DUCALE

Costruzione di una visione organica del territorio attraverso la ricomposizione dell'identità storica e della struttura fisica dell'area

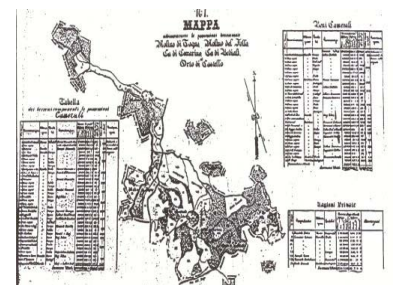
Ambito territoriale: **Montagna modenese**

Enti coinvolti: **Comune di Pavullo nel Frignano (capofila), Comunità Montana del Frignano**

Progettisti: **Arch. C. Pedretti e Arch. A. Capelli**

Durata: **1997 - 1998**

**I**l progetto definisce un quadro complessivo di "restauro territoriale", dove le proposte di intervento hanno la funzione di aumentare la conoscenza e, di conseguenza, la rilevanza dei luoghi. Le azioni progettuali riguardano: il recupero del sistema di percorrenze storiche per un riuso turistico-culturale, riproponendo il legame fra struttura naturale e storico-insediativa generato dall'azione antropica; il miglioramento della fruizione e della qualità ambientale del Parco Ducale; l'elaborazione di un programma di recupero del patrimonio storico-culturale, che individua gli ambiti in cui prevedere interventi di riqualificazione e tutela. Lo studio fornisce strumenti per l'attuazione di interventi mirati, sia pubblici che privati, la ricostruzione ambientale e la valorizzazione turistico-fruitiva dell'intero territorio.



## SARSINA E IL FIUME

Valorizzazione del tratto del fiume Savio, dell'area di confluenza Para-Savio e degli ambiti produttivi Valbiano-Turrito a Sarsina

Ambito territoriale: **Ambito fluviale / montagna romagnola**

Enti coinvolti: **Comune di Sarsina (FC)**

Progettisti: **Arch. D. Corvara, Dott. G. Piani**

Durata: **1998 - 1999**

**N**ella definizione di un modello di sviluppo sostenibile dei centri montani dell'Appennino, l'asse fluviale del Savio riveste un ruolo determinante in qualità di elemento ordinatore per la riconnessione di diversi ambiti territoriali. Alla costruzione di un quadro conoscitivo unitario hanno concorso lo studio sugli assetti geomorfologici e faunistico-vegetazionali dell'ambito; l'indagine ambientale di dettaglio dell'asta fluviale del Savio; l'analisi dell'evoluzione storico-insediativa dell'area urbana di Sarsina e dintorni. Il sistema della progettualità individua 11 aree, in cui intervenire con: azioni di riqualificazione dei sistemi insediativi di Quarto, di Sarsina-Calbano e della zona denominata "Il Piano"; riqualificazione dell'ambito fluviale del Savio; valorizzazione del contesto naturalistico delle "Marmitte dei Giganti"; valorizzazione ambientale del sistema del lago di Quarto; recupero del sistema dei percorsi per il collegamento delle aree di progetto proposte.



## UN PIANO SISTEMA PER LE FLAMINIE

La fruizione e gestione integrata degli itinerari culturali, storici e ambientali nell'ambito territoriale compreso fra gli antichi tracciati della Flaminia Militare e Flaminia Minor fino al confine tosco-emiliano

Ambito territoriale: **Montagna bolognese**

Enti coinvolti: **Comunità Montana Cinque Valli Bolognesi**

Progettisti: **Eubios s.r.l.**

Durata: **2000 - 2001**

**L'**entità di presenze storico-naturali nel sistema ambientale dell'area compresa fra i tracciati delle antiche vie Flaminia Militare e Flaminia Minor richiede azioni specifiche per promuovere il patrimonio diffuso, la cui connaturata assenza di caratteri d'eccellenza ne penalizza più adeguati livelli di conoscenza e diffusione. Il progetto ha quindi sollecitato la messa a sistema degli itinerari fruitivi, attraverso una complessiva integrazione degli episodi e degli ambiti d'elevata potenzialità turistico-ambientale. Il rilancio delle attività e delle emergenze, presenti o indotte dall'azione progettuale, si è tradotto nella sperimentazione di un prototipo informatico: un sistema di personalizzazione degli itinerari turistici che consente la selezione di preferenze indotte da specifiche necessità e la conseguente "classifica" dei percorsi più adatti al profilo dell'utilizzatore.

